

Pace con giustizia unica via contro i conflitti

di
**MIRIAM
ROSSI**

in particolare, inteso principalmente come la facoltà di ciascuno di disporre della propria vita e al contempo dell'obbligo degli altri individui di non uccidere, è del tutto in contrasto con il massacro di innocenti che la guerra presuppone. Per questa ragione i cosiddetti "danni collaterali" appaiono un eufemismo di quelli che non sono altro che gravi violazioni di diritti umani fondamentali. È anche la cultura che presuppone la guerra a essere attaccata: la violenza diffusa perpetrata durante un conflitto armato comunemente accettata dalla società e, con essa, il rafforzamento dell'industria militare che fomenta tali guerre e segna una riduzione delle regole che una democrazia presuppone. L'aumento della brutalizzazione e della frammentazione della società è solo una delle conseguenze dirette di una guerra che dunque contribuisce a non dare soluzione ai problemi alla base di un conflitto. Peraltro lo stesso Pontara evidenzia, con dati di ricerche alla mano ampiamente segnalati al lettore, come le guerre inneschino processi di corsa agli armamenti che a loro volta alimentano guerre secondo un excursus che pone la pace sempre più come un miraggio per le comunità. Infine non si può dimenticare che l'uomo dispone da tempo di armi in grado di porre fine per sempre all'umanità. Lo scoppio dell'"armageddon" che, secondo Alfred Nobel avrebbe reso la guerra impossibile per gli alti rischi che avrebbe presupp-

sto, risulta in effetti oggi la ragione di ordine pratico ben più valida per porre al bando la guerra. Se ciò è stato fatto all'indomani del secondo conflitto mondiale con la costruzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che recita nel suo Statuto la necessità "di salvare le future generazioni dal flagello della guerra", di fatto però la mancanza di strutture nazionali e internazionali democratiche, le disuguaglianze economiche e l'assenza di benessere sociale nel mondo determinano la privazione della pace, intesa nella sua nozione tradizionale di antitesi alla guerra, in molti territori e per miliardi di individui. Anche laddove la guerra fortunatamente non risulta una realtà, tali ingiustizie determinano però un pericoloso volano che agita le comunità e rende impossibile il perseguimento del benessere comune.

Nei sei saggi di cui è composto, il libro di cultura politica formulato da Pontara analizza minuziosamente quest'era e le sue enormi contraddizioni, nel tentativo ultimo di indicare le strade che conducono alla costruzione di una pace globale, ossia di una pace con giustizia, l'unica in grado di assicurare una pace stabile e duratura per l'intera umanità.

Giuliano Pontara, **Quale pace? Sei saggi su pace e guerra, violenza e nonviolenza, giustizia economica e benessere sociale**, Mimesis Edizioni, 2016, pp. 153, euro 16.